

## **Don Chisciotte e le pale eoliche**

Progetto teatrale itinerante con direzione artistica di Giovanni Zurzolo. Realizzato ad agosto a Petrino (montagna sopra Corleto Perticara, provincia di Potenza).

Nel paesaggio affascinante – anche se “brullo” solo in parte – dell'Appennino lucano, un teatro in undici quadri, totalmente itinerante, con un periplo non facilissimo, a 400 anni dalla pubblicazione del “Don Quijote”.

La storia si snoda tra le vicende, molto liberalmente riscritte, del “cavaliere dalla triste figura” (un ottimo Gianfranco Toce), alle prese con Sancho (la “sorpresa” Pietro D'Onofrio), ma anche di altre declinazioni del “cavaliere errante”, con un cavaliere nordico ultra-ecologista e innamorato di ogni forma del vivente (Melissa Conigli, bravissima), un cavaliere delle steppe che dovrà finire a mangiare il proprio cavallo, che non a caso si chiama Minutri (un'eccelsa Evi Unterthiner), un altro cavaliere orientale, che sintetizza arti marziali e lettere (l'attrice-antropologa Eva Paciulli, che si disegna con grande intelligenza e professionalità un ruolo particolare), senza dimenticare un intermezzo, godibilissimo e intelligente, di “commedia dell'arte” (con le ottime attrici falconaresi Gemma Scarponi, Silvia Liuti, Margherita Marconi di soli 7 anni, una rivelazione canora, tra l'altro).

C'è la *débauché*, feconda, però, perché in prospettiva prosegue, di Quijote e di tutti i cavalieri erranti, classe “rivoluzionaria” nel 1500 (come figli minori erano esclusi dall'eredità, liquidati con poco). Teatro-natura, sì, nel senso del rapporto con il contesto, percorso in scena, ma anche con tutta la natura e le famose pale eoliche, ma anche con gli incipienti pozzi petroliferi, gestiti dalla Total, con la gente, gli strumenti tipici degli ottimi musicisti popolari, come la famosa Cupa Cupa (strumento a percussione, in cui viene infilato un bastone, da “nutrire” periodicamente). Ma soprattutto teatro contestuale, perché fa interagire, tra l'altro, i musicisti locali citati, l'ottimo gruppo rock degli Eczema, il coro Fenice, diretto dal maestro Giovanni Mastronardi, ma anche i Tantauaje, gruppo composto dal maestro Alessandro D'Alessandro e dalla cantante Francesca Premier.

Teatro politico? Sì, anche, ma non didascalico, in ottimi quadri teatrali che smonta i poteri (anche nella citata scena di “commedia dell'arte”), che demistifica.

Mi affascina quanto detto dallo scrittore libertario Maurizio Maggiani: “Don Quijote, il vecchio anarchico”, ma credo piuttosto, anche da socialista liberatorio, che Quijote e il suo autore, Miguel Cervantes, vittima dell'Inquisizione, nonostante abbia partecipato (1571) alla battaglia di Lepanto, rimandino a sintomi e possibilità di una società fondata sul sogno, sull'utopia, sulla libertà, dove poi comunque avremmo bisogno di chi fa il “lavoro sporco” di confrontarsi con la realtà.

Tutto questo Zurzolo e gli attori ce lo ridanno e come! E scusate se é poco, con quattro ore tra pecore, una natura strana e affascinante, pale eoliche e pozzi petroliferi, con la gente affascinata.

## Successo a Corleto per “Don Chisciotte”

di Pietro Paolo Montano

Il posto d'onore tra le manifestazioni culturali del “Ferragosto Corletano” e dei vicini Comuni di Guardia e Gorgoglione spetta allo spettacolo “Don Chisciotte e le Pale Eoliche”.

Palcoscenico dello spettacolo itinerante é l'altopiano accidentato di “Monte Petrino”, punto d'incontro d'antichi “tratturi” e di nuovi itinerari, una terra come sospesa fra nuvole e pezzi di cielo azzurro, una terra aerea, lontana, abitata e popolata dalle gigantesche “Pale Eoliche”, allineate in fila indiana, che, parlando con il linguaggio del vento, sembrano captare l'energia dal cielo per distribuirla in basso, ai piccoli abitanti della terra.

E' in questo scenario sospeso fra cielo e terra e l'immaginario che il cavaliere errante Don Chisciotte vive il suo incontro-scontro con la complessa e varia realtà della vita. Don Chisciotte é l'uomo che si sente invaso e rincorre fantastici e misteriosi “ideali”, coinvolgendo nella scia del suo sogno e delle aspirazioni la moltitudine dei “Sancho Pansa” che popolano la terra desiderosi di appartenere anch'essi alla schiera dei “parvenus” (gli arrivati) e di appropriarsi della Terra Promessa o dell'Isola dei Sogni.

Fin dalle prime battute della rappresentazione si delineano le componenti della società che popola in modo “donchisciottesco” da una parte, Lui, l'uomo errante con l'aspirazione di volare alto per cogliere il bello, “il fiore di alta quota” e dall'altra, la società terra-terra dei Sancio, addormentata la cui esistenza si racchiude in... “pane e sonno, sonno e pane.” Per tutto il suo peregrinare frammisto al fruscio del vento delle pale eoliche, fanno eco i messaggi della corale “La Fenice”... “Ti parti cuor mio caro”... “non partir da me” ... “vedi tante bellezze”.

Alla corale si accompagna il trillo del mandolino e il suono dolce del violino e delle chitarre che fanno da sottofondo alla voce calda del “cantante” (gli Eczema) che ci riporta alle problematiche e ai drammi della vita quotidiana... “Volevo essere un cavaliere che, combatte contro gli sleali, i Mulini che, non girano col vento ma mossi a piacimento, da un Re, che ride”...

Questo bel concerto che piove dal cielo, si lega poi alla terra attraverso il rumoroso fracasso di cimbali e tamburelli accompagnati dall'armonica e dal suono scuro del “Cupa cupa”.

Ed ecco il Don Chisciotte in marcia a incontrare il mondo. I suoi occhi stralunati e allucinati incontrano una realtà diversa da quella sognata dal Cavaliere che si batte per fare giustizia. Nel suo peregrinare s'imbatte nei negrieri della violenza che hanno ridotto i lavoratori in schiavitù. Incontra poi sui sentieri una cavaliere della steppa, i predoni del tesoro l'hanno derubata del suo cavallo nero che non accorre più al suo richiamo. I predoni per indurla ad accettare le impostazioni e farle odiare quel simbolo della sua libertà, la costringono a mangiare la carne del suo cavallo. Nel suo errare, ove un tempo si venerava la Natura, il Sole, la Luna, gli Alberi e l'Acqua, Don Chisciotte incontra gli Sfruttatori della foresta che hanno appiccicato il fuoco e il fumo nero intossica e fa morire la Selva, fonte di vita.

Tanti sono i quadri degli incontri e degli accadimenti nella vita del “Cavaliere errante” che s'imbatte anche nelle realtà falsate dalla simulazione o dalla dissimulazione, perché spesso l'uomo fa apparire ciò che non è o non fa apparire ciò che è. Si asserisce infatti falsamente che si combattono guerre giuste in difesa della civiltà e invece, si difendono solo interessi economici di parte.

Guardando verso il cielo, così muore il Don Chisciotte, verso l'elica dell'altissima Pala Eolica che continua a girare; tutti i Musici, le Dulcinee, i figuranti, gli attuanti, la folla errante e trasognata, gli fanno il funerale, piangendo, cantando e salmodiando.

In realtà il Don Chisciotte non é morto, é solo un finto morto, e continua ad errare nella compromessa scena melodrammatica della vita.

Per coloro che hanno seguito nel suo peregrinare, e ai quali ha rivolto i tanti suoi messaggi resta una domanda da rivolgere al Cavaliere Errante che riposa in ognuno di noi: “sei tu sei vivo o morto”...

“fra un addormentato e un morto non vi é differenza”. L’uomo morto é solo quello che per ignavia rinuncia a far sentire la sua benefica opera al servizio dell’umanità.

Sindaco di Corleto Perticara

## **LA VOCE DEL SAURO**

### **Successo a Corleto per l’allestimento di Mishka Maschkara**

### **Un Don Chisciotte “itinerante” tra le pale eoliche**

Coinvolgente, emozionante, unico. “Terra Terra, Don Chisciotte e le Pale eoliche”, questo é il titolo dell’originale spettacolo andato in scena l’11 agosto ed inserito nel cartellone delle manifestazioni culturali del “Ferragosto Corletano” e dei vicini comuni di Guardia e Gorgoglione, é stato senza dubbio uno degli eventi più attesi e graditi dal pubblico residente e di turisti.

Spettacolo itinerante montato su un palcoscenico naturale, quello dell’altopiano di “Monte Petrino”, sede del parco eolico, sospeso fra cielo e terra in cui il cavaliere errante Don Chisciotte vive il suo incontro scontro con la complessa e varia realtà della vita combattuta tra l’aspirazione di volare alto per cogliere il bello e la società terra-terra dei Sancho Panza racchiusa tra il dormire e il mangiare.